

# A

STORIA  
**ARCHEOLOGIA VIVA**

**Fenici e Punici** maestri mediterranei  
**Com'eravamo?** risposte dal DNA  
antico **Sudan** sulle orme dei fratelli  
Castiglioni **Cangrande** indagini sulla  
morte **Tardoantico** fascino di un epoca

**ECCO A VOI...**  
il **BRONZO**  
di **LUSSINO**



**in ESCLUSIVA**







*In copertina:*  
Il Bronzo di Lussino,  
la stupenda statua greca  
di fine IV sec. a.C.,  
al termine del restauro  
che ci ha restituito  
un capolavoro  
dell'arte antica.  
In esclusiva a p. 48

# SOMMARIO

Anno XXIV - N. 109 nuova serie - Gennaio/Febbraio 2005

[www.archeologiaviva.it](http://www.archeologiaviva.it)

4-5

SPAZIO APERTO

6

CON I LETTORI

NOTIZIE



18

NEL MARE DEI FENICI  
L'ORIENTE IN OCCIDENTE

di Autori Vari  
POPOLI DEL MEDITERRANEO

34

L'ELDORADO DEI FARAONI  
CRONACA DI UN FILM ESTREMO

di Marina Cappabianca, Alfredo e Angelo Castiglioni  
FRA MAR ROSSO E NILO

48

IL MIRACOLO DEL BRONZO DI LUSSINO  
di Massimo Becattini e Gianfranco Purpura

ESCLUSIVA AV



68

RACCOLTA MERCATO E TAVOLA  
L'ANTICO DEI SAPORI MODERNI

di Mauro Rubini

A PROPOSITO DI...

84

PINEROLO E L'ARTE RUPESTRE  
di Autori Vari

INSIEME  
PER L'ARCHEOLOGIA

76

RISPOSTE DAL DNA ANTICO

di Autori Vari

SCIENZE  
PER L'ARCHEOLOGIA

88

DALLE RIVISTE

80

INCONTRO  
CON GIULIANO VOLPE

di Giulia e Piero Pruneti

LA VOCE DELLA STORIA

92

IN LIBRERIA



# Statue greche nel mare dei Romani

Il flusso di opere dalla Grecia verificatosi dopo la conquista si protrasse a lungo e non sfuggì il bronzo di Lussino

di Gianfranco Purpura



## AL TEMPO DI MARCO AURELIO

Il Mediterraneo nella seconda metà del II sec. d.C., al tempo in cui andò perduta la statua di Apoksiomenos ritrovata sui fondali di Lussino. È indicata la probabile rotta della nave che dalla Grecia trasportava il Bronzo verso l'Alto Adriatico e il punto in cui l'opera si inabissò.

Nella foto: la splendida testa dell'imperatore regnante all'epoca, Marco Aurelio (161-180), rinvenuta nel territorio di Pécs in Ungheria.

Nel 168 a.C., dopo la vittoria a Pidna su Perseo, ultimo re antigonide di Macedonia, fu importata a Roma la prima ampia collezione di libri greci. Il console vincitore, Lucio Emilio Paolo, poté così concedersi il lusso di far consultare ai suoi figli, di cui uno era Scipione Emiliano (il futuro distruttore di Cartagine), la straordinaria biblioteca appartenuta alla corte di Alessandro Magno, intorno alla quale gravitò d'allora in poi il Circolo degli Scipioni, come Cicerone chiamò quella colta cerchia di letterati e filosofi sostenuta dall'aristocratica famiglia romana. Oltre ai libri erano arrivate per mare anche le opere d'arte. Opere straordinarie, che influenzarono a tal punto la cultura romana da far dire a Orazio che «la Grecia era stata sì conquistata, ma poi aveva finito per conquistare il rude vincitore e aveva introdotto le arti nell'agreste Lazio».

**ARTE GRECA NEI FONDALI DEL MEDITERRANEO.** È probabile che i rinvenimenti sottomarini di Anticitera (vicino a Creta, nelle cui acque nel I sec. a.C. affondò una nave romana con un carico di sculture greche del IV sec. a.C., fra cui il

cosiddetto Efebo oggi al Museo di Atene), di Mahdia (in Tunisia, dove, sempre nel I sec. a.C., colò a picco un altro carico prezioso), di Capo Artemisio (in Grecia, dai cui fondali proviene la statua bronzea di Poseidone del V sec. a.C., al Museo di Atene), di Fano (luogo di rinvenimento del bronzo di Atleta del IV sec. a.C., attribuito a Lisippo, oggi al Getty Museum), di Riace (i famosi Bronzi del V sec. a.C.), del Canale di Sicilia (il Satiro danzante del IV sec. a.C. attribuito a Prassitele) e ora anche dell'isola croata di Lussino, si colleghino a questa irresistibile attrazione verso il centro dell'impero romano dell'arte dell'Ellade, anche se non sempre è agevole determinare, in assenza di un contesto precisamente databile, l'epoca esatta dei relativi viaggi per mare. Talvolta, come nel caso di Anticitera e Mahdia, un unico infausto evento meteorologico avrebbe potuto determinare la simultaneità di più naufragi, in luoghi lontani tra loro, delle navi di un unico convoglio che trasportava, come bottino di guerra verso il centro dell'impero, libri, strumenti scientifici e opere d'arte predate in Grecia.

**DUE NAUFRAGI (FORSE) COLLEGABILI E IL SACCHEGGIO DI ATENE.** Lo scrittore greco Luciano ricorda che nell'82 a.C. una nave, che trasportava i trofei di Silla e diretta in Italia, era affondata al largo di Capo Malea – ad Anticitera appunto – perdendo tutto il suo carico insieme a un dipinto di Zeusi (pittore d'Eraclea, vissuto all'incirca tra il 450 ed il 394 a.C.), ma altre sicuramente erano felicemente giunte a destinazione con parte della biblioteca di Aristotele e altre ancora erano affondate. Come ad Anticitera, nel relitto di Mahdia di età sillana (inizi I sec. a.C.) sono stati ritrovati capolavori statuari fuori dell'ordinario, insieme a incongrui meccanismi di guerra, elementi di tre diverse catapulte, e ad alcuni anacronistici decreti ateniesi del IV sec. a.C. Ebbene, l'ultimo proprietario della biblioteca di Aristotele predata da Silla, Apellicone di Teo, non solo era stato un collezionista d'opere d'arte e un appassionato di catapulte, ma «aveva cominciato ad acquisire furtivamente epigrafi originali degli antichi decreti del Metrón, l'archivio di Atene, e di altre città, purché fossero antiche e rare. Ricercato per queste azioni ad Atene, avrebbe perduto la



sua vita se non si fosse nascosto» e non fosse stato poi impegnato nella difesa balistica della città contro le truppe romane di Silla (che la assediaronò nell'87-86 a.C.), come riferisce l'erudito greco Ateneo di Naucrati, vissuto nel II-III sec. d.C. La presenza di parti di catapulte nel carico di Mahdia, oltre a epigrafi greche molto più antiche del naufragio, potrebbe allora essere giustificata proprio dal particolare interesse di un collezionista, proprietario della biblioteca di Aristotele, che per la sua opposizione militare ai Romani aveva avuto sequestrati i beni e perso la vita nella disperata difesa di Atene. Le opere esportate da Silla, che i primi di marzo dell'86 a.C. aveva sottoposto Atene a un drammatico saccheggio, furono talmente numerose da lasciare tracce ancora oggi apprezzabili nel Pireo (alludo al rinvenimento di statue nel Kantharos nel 1959) e furono certamente imbarcate in diverse navi che, all'approssimarsi dell'inverno dell'82 a.C., si affrettavano a far ritorno a Roma per il trionfo dello stesso Silla, celebrato sul finire del gennaio dell'81. Arrivarono in porto alcune delle navi che trasportavano la parte "acroamatica" della biblioteca di Aristotele, quella cioè destinata a non essere divulgata e riservata al circolo di studiosi e filosofi dell'Accademia (dal greco *akroáōmai*, 'ascolto'), che paradossalmente ebbe diffusione; invece, la parte "essoterica" della Biblioteca (dal greco *éxo*, 'fuori'), destinata al grande pubblico, oggi a noi ignota, probabilmente affondò nelle acque di Mahdia insieme al carico di opere d'arte sequestrate.

**CORREVANO I TEMPI DI MARCO AURELIO.**

Tra le navi naufragate al tempo di Silla con il bottino dei saccheggi non vi era certamente l'imbarcazione che trasportava il bronzo di Lussino. Per questa non disponiamo di indizi tanto peculiari e suggestivi, ma a prestare fede ai risultati dei materiali organici ritrovati all'interno del bronzo della Croazia, che indicano, come riporta l'articolo, che tra il 110 a.C. e il 170 d.C. «la statua era già in fase di smobilizzo, trovandosi distesa in orizzontale e in abbandono» in terraferma, occorre ritenere che solo dopo il 170 d.C. essa finisse in acqua. Si deve anche ammettere che non doveva essere passato molto tempo da tale data: non solo non sono segnalati all'interno della statua materiali successivi a tale periodo, ma neppure restauri superficiali all'esterno (che senso avrebbe avuto prelevare il bronzo abbandonato, per poi mantenerlo a lun-

go ben protetto, in modo da impedire una sedimentazione interna, senza tuttavia restaurarlo?). Dunque, con ogni probabilità, il viaggio per mare si svolse immediatamente dopo il prelevamento della statua da «un sito che presentava edifici fatiscenti e invasi dalle erbacce, segno di una decadenza economica e di un diminuito interesse religioso verificatosi in diverse regioni dell'Ellade», come narra il viaggiatore Pausania fra il 160 e il 177 d.C. L'imperatore Marco Aurelio (161-180 d.C.), in conseguenza di tale degrado urbano dell'impero, aveva disposto per il decoro delle città il restauro dei fondi urbani in stato di abbandono a spese dei medesimi proprietari e, rispondendo alla richiesta di un funzionario, aveva ordinato che le statue imperiali deteriorate dal tempo venissero restaurate, rispettandone il più possibile le originarie sembianze. Aveva poi disposto insieme al collega Lucio Vero che i tesori ritrovati in luoghi statali, pubblici o religiosi, venissero in parte incamerati dal fisco.

**L'ALTO ADRIATICO NELL'OCCHIO DEL CICLONE.** A questo punto occorre focalizzare l'attenzione nell'area del rinvenimento del bronzo di Lussino, e cioè la parte settentrionale della costa dalmata, intorno all'anno 170 d.C. Nella zona, a quella data, era anche accen-

d.C. i Marcomanni e i Quadi penetrano in Italia distruggendo *Opitergium* (attuale Oderzo, in Veneto) e assediando Aquileia. Costringono Marco, sotto l'infuriare di una pestilenza, a partire per *Carnuntum* (Austria) e *Sirmio* (Ungheria), dove l'imperatore riceve i fratelli Quintilii, incaricati di amministrare la Grecia. Questi, per vari motivi, denunciano al tribunale imperiale il miliardario e amico dello stesso Marco Aurelio, Erode Attico, benefattore e restauratore di splendidi monumenti in Grecia, la cui enorme fortuna era basata sul rinvenimento da parte del nonno di un tesoro vicino al teatro di Dioniso ad Atene, totalmente concessogli dall'imperatore Nerva (96-98 d.C.), che era stato reiteratamente informato dell'accaduto. Nel 170 d.C. la tribù dei Costoboci penetra in Grecia, razziano e incendiando Eleusi e giungendo fino a Elatea, finché non viene fermata dal procuratore Giulio Veilio Grato Giuliano.

**TRASPORTO DICHIARATO O CLANDESTINO?** È chiaro che in tale confuso quadro di pestilenze e di drammatici eventi militari, l'interessante ritrovamento e la successiva immediata perdita in mare di una statua bronzea greca, per quanto antica quasi cinquecento anni, era certo destinata a passare sotto silenzio. Ma in base alla legislazione al-



**MORTE DI UN IMPERATORE**  
Sesterzio del 169 d.C. relativo alla divinizzazione (*consecratio*, nel rovescio) di Lucio Vero (*Divus Verus*, al dritto) in base a senatoconsulto (SC, nel rovescio). Un carro da viaggio (*carpentum*) trainato da quattro elefanti (animali destinati al trionfo) porta l'imperatore verso gli dèi, ↓



trato l'interesse di tutto l'impero. Per preparare la guerra contro i Marcomanni, i due imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero tra il 168 e il 169 d.C. avevano svernato ad Aquileia, ma nel febbraio del 169, tra *Concordia* e *Altinum*, Lucio muore improvvisamente, colto nel carro da viaggio da colpo apoplettico, sotto gli occhi di Marco e del medico Galeno (una moneta ricorda il drammatico evento). Tra il 169 e il 170

lora vigente sul rinvenimento dei tesori - e tale avrebbe potuto esser stimato, anche se danneggiato, l'antico bronzo greco - l'imperatore o i suoi funzionari avrebbero dovuto essere almeno informati. Il bronzo di Croazia viaggiava allora in un trasporto ufficiale, privato o, piuttosto, clandestino?

Gianfranco Purpura  
Dipartimento di Storia del Diritto  
Università di Palermo

→ alludendo alla sua morte improvvisa per colpo apoplettico durante il viaggio tra *Concordia* e *Altinum*. Lucio Vero tiene in mano un oggetto che potrebbe essere il suo stesso cuore. Il Bronzo di Lussino andò perduto nell'Adriatico in un momento di grave tensione nel settore centro-orientale dell'impero. (Londra, British Museum)